



**CAS-CION**  
**AD CUA' E DLA'**  
**DE' FION**

**BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE CASTIGLIONESE**

**" UMBERTO FOSCHI "**

**ANNO XXIV N° 185 - OTTOBRE - NOVEMBRE - DICEMBRE 2023**

**25° ANNIVERSARIO**

**LUNGA VITA ALL'ASSOCIAZIONE**

di Luciano Zignani

Il 5 novembre 2023 la nostra Associazione celebra il 25° anniversario della sua nascita: 1998.

Nacque negli anni in cui la globalizzazione stava trionfando e la grande trasformazione era già iniziata con i mutamenti sociali e culturali indotti dalla applicazione, su scala universale, delle nuove tecnologie, da cui nuovi ordini economici, sociali e politici.

Un'idea, il neoliberismo, che era ed è anche un progetto politico che regola ed orienta tutto: come governare i rapporti di produzione, la organizzazione del lavoro, la amministrazione della cosa pubblica e tra pochissimo, attraverso l' intelligenza artificiale. Ma cosa c'entra tutto questo con la nostra Associazione?

C'entra, perché essa nasce proprio nell'epoca della distruzione delle comunità, del collante dei corpi intermedi costruiti

sulle ideologie, sui partiti, sulla religione, sulle tradizioni dei luoghi e sui valori che tutte assieme avevano veicolato nella dialettica delle differenze, come linguaggi di coesione comunitaria.

Nacque così in quegli anni l'associazionismo a tema, che già esisteva, ma si diffuse a macchia d'olio come ricerca di coesione sociale, non più per valori universali comuni ma per condivisione di interessi individuali: sportivi, culturali, umanitari, musicali (amici del bridge, della vela, della pesca, della musica, della assistenza ecc. ecc.), tutto quello che oggi è detto "Terzo Settore. I mondi uniti per culture, tradizioni e valori universali si frantumarono in mille rivoli a tema.

Un nuovo modello di società più funzionale ad una economia imperante interessata a vendere prodotti specifici relativi ad ogni particolare esigenza. Prodotti sempre nuovi, tecnologicamente sempre più sofisticati coi quali anno dopo anno si potevano vendere desideri sempre nuovi per mantenere oliata la macchina produttiva (come aveva profetizzato Marcuse a metà degli anni '60.)

Fortunatamente i tredici amici castiglionesi, tra i quali Sauro Mambelli, oggi nostro Presidente Onorario, avvertirono o intuirono la necessità di un nuovo spirito comunitario molto diverso dal precedente ma che si andava diffondendo rapidamente e fondarono la Associazione Culturale Castiglione che successivamente verrà intitolata ad Umberto Foschi.

La pensarono proprio in carenza di comunità e la vollero generalista, dedicata cioè ai settori fondativi del vecchio ordine sociale: tradizione romagnola, dialetto, cultura letteraria e poetica, condivisione di viaggi e gite in Romagna, in Italia e all'estero, spettacoli musicali, presentazioni di libri e conferenze ed un giornalino che fu chiamato "Casciòn ad qua e ad là de fiom" perché si volle cogliere e promuovere l'idea che i due Castiglio-

ni (di Ravenna e di Cervia) fossero un unico paese.

Un po' di tutto per riparare alle lacerazioni operate dalla trasformazione economico-sociale che aveva cancellato dai due paesi cinema, feste da ballo (i famosi veglioni), bar, i tanti piccoli negozi e i panifici e le piccole aziende meccaniche, sartoriali e di falegnameria e messo in crisi persino la tradizione dello sport così radicata nei paesi del forese.

E così la Associazione ha percorso la sua strada adattando i suoi programmi ai tempi e alle preferenze degli associati, mantenendo sempre fede alle ragioni della sua nascita.

Si sono alternati tanti consigli direttivi con tante persone di buona volontà che hanno messo il loro tempo e le loro capacità al servizio di questa nostra Associazione e l'hanno condotta sin qui, rendendola sempre più importante per la costante quantità e qualità dei suoi programmi a beneficio dei cittadini del territorio oltreché dei propri soci, tutte persone che hanno solamente dato, volontariamente e gratuitamente, che ancora adesso ringraziamo di tutto cuore.

Si sono in questa avventura avvicinati, sin qui, tre Presidenti: Sauro Mambelli, Angelo Gasperoni ed il sottoscritto, Luciano Zignani, che hanno visto nel corso dei 25 anni una lenta ma progressiva diminuzione degli associati.

Dai 500 soci degli inizi, frutto certamente della speranza in una nuova forma di comunità ed anche del desiderio di generazioni che avevano vissuto lo spirito di comunità e speravano di poter per questa via rivivere l'afflato solidaristico, ai 250 soci di oggi, frutto della lenta ma numerosa scomparsa di quelle generazioni stesse per anzianità e del mancato ricambio generazionale, soprattutto nei nati dalla fine degli anni '60, per lo più estranei ad ogni scelta di volontariato.

Non certo per una diminuzione delle attività sociali della As-

sociazione che in questo ultimo decennio ha prodotto un numero di eventi straordinario interrotto solo dal Covid ma già ripreso dal 2022/2023 come ognuno può facilmente constatare.

Abbiamo già scritto e lamentato questo mancato ricambio al punto di pensare che un ringiovanimento dirigenziale potrebbe, per vicinanza d'età e per via genitoriale, come padri e madri di figli ancor giovani, interloquire con una popolazione più giovane e favorire la partecipazione di questa, sia come fruitrice di eventi sia come produttrice interpretando interessi nuovi suoi propri. Ed è questa idea che ha guidato il rinnovamento che oggi stesso presenteremo e di cui parlerò dopo.

Negli ultimi cinque anni comunque abbiamo cercato di percorrere vie che corrispondessero alle carenze della società in cui viviamo che non è solo quella romagnola, ma italiana e mondiale, scegliendo quindi consapevolmente gli eventi più consoni agli indirizzi dettati dalla realtà.

Un mondo invecchiato pieno di solitudini involontarie ed una povertà educativa e culturale ormai diffusa in tutti gli strati sociali e in tutte le fasce d'età, vuoi per carenza scolastica o sciagurata volontà politica o analfabetismo di ritorno o eccesso di utilizzo dei mass media, come potenti distributori di false narrazioni.

Ed abbiamo quindi insistito sulla cultura del dialetto, della sua letteratura e poesia, sulle tradizioni della Romagna, intrattenimenti musicali e commedie, rinnovando la nostra memoria ed inoltre abbiamo organizzato Corsi di: Storia e Filosofia della Scienza, Storia della Modernità e dell'Arte, il Postmoderno, Storia Contemporanea, Nietzsche, e quest'anno, da settembre, un Corso "Lezioni sulle Parole" e tutto ciò per aiutare tutti, giovani e meno giovani, a raggiungere una visione consapevole del mondo e della società in cui adesso viviamo.

E poi naturalmente il giornalino, adesso trimestrale, che porta nelle case notizie sui programmi ed eventi della Associazione ed offre occasione di letture di racconti, poesie, commenti e ricordi della nostra Romagna, della Vita e della nostra cultura.

E poi tanto ancora su cui non ci vogliamo dilungare, tra cui spicca la Rassegna estiva a Palazzo Grossi (il Castello) che è sempre un momento molto importante per il territorio del forese a cui regalare belle serate di intrattenimento, ma anche per la Associazione stessa che ha l'occasione di mostrare all'esterno le proprie potenzialità organizzative e qualitative, una vera vetrina a cui la Associazione ha sempre dato molta importanza.

Una Rassegna in collaborazione con il Comune di Ravenna e quest'anno anche con il Comune di Cervia, nuovo e gradito partecipante.

Dunque la Associazione Culturale Castiglione non cessa di operare, per tutto l'anno, nonostante le minori forze sia finanziarie (diminuzione degli iscritti, oneri e costi enormemente aumentati) che umane. Tutti fatti che non possiamo né evitare né controllare.

Ed ora dobbiamo però ringraziare tutti nostri soci che hanno compreso le nostre difficoltà ma anche l'importanza della propria partecipazione a tutti gli eventi, una fedeltà che ha premiato la Associazione stessa rendendola più importante.

Un grazie di cuore!

Dobbiamo anche ringraziare alcuni Enti che ci aiutano: la BCC Ravennate Imolese e Forlivese, La Cassa di Risparmio, la BPER, e tutti gli sponsor degli eventi : Agostini Nautica, La Cervesese, Stiplast, Italsedie, Antica Farmacia della Farmacia del Savio, Cab, F.lli Solfrini, Panificio e Pasticceria Salbaroli, Conad City Margherita, Castellani Albertino e figli, Casa del gelato, Ristorante Pizzeria Dany, Cooperativa Don G.Zattoni.

Un ringraziamento va al Comune di Ravenna col quale abbiamo avuto in tutti questi anni una ottima collaborazione, partecipazioni sugli eventi estivi ed ottime relazioni coi suoi funzionari locali e territoriali: l'operatrice culturale della Circoscrizione Chiara Fabbri, la Presidentessa del Consiglio Territoriale Edera Fusconi, al responsabile culturale del territorio Mino Magnani.

Ed infine un ringraziamento a tutta la cittadinanza di Castiglione e del territorio per la sua costante partecipazione ai nostri eventi, dimostrandoci affetto e simpatia.

Domenica 5 novembre p.v. alle 10.00 ci sarà la celebrazione del 25° Anniversario della nostra Associazione presso il Circolo Le Dune di ,Campiano dove, dopo il saluto delle Autorità, che spero saranno presenti e numerose, e l'intervento del Presidente onorario Mambelli e dei Presidenti Gasperoni e Zignani, nonché di altre personalità che vorranno intervenire, sarà presentato ai soci il nuovo Consiglio Direttivo eletto nella Assemblea del 4 novembre nonché il nuovo Presidente e il nuovo Consiglio Direttivo.

Una prassi da me fortemente voluta per il rispetto delle rappresentanze sociali e delle persone che vengono chiamate a ricoprire tali incarichi, in particolare per il Presidente della Associazione stessa.

Occorre infatti che tutti gli associati conoscano da subito e visivamente i loro rappresentanti, in particolare il Presidente, e li facciano sentire sostenuti e condivisi.

Questa è la ragione per cui abbiamo organizzato in contemporanea il Pranzo Sociale che tutti gli anni facciamo nel mese di novembre.

In tale giornata tre cose importanti:

- Celebrazione del 25° Anniversario della Associazione
- Presentazione del nuovo Presidente e del nuovo C.D
- Pranzo sociale.

Per la rilevanza di questa giornata, occorrerebbe che la partecipazione dei soci e degli amici della Associazione fosse davvero grande, per ritrovarci, per festeggiare e per dimostrare, in modo fattuale, alla società che ci guarda che la nostra importanza in questo territorio non è solo per il grande numero e per la qualità degli eventi che facciamo, ma soprattutto per la volontà e lo sforzo dei soci di offrire a tutti momenti di gioia, intrattenimento e riflessione, per ricercare insieme un senso a questo mondo così confuso, ricreando in tutto ciò la dimensione della comunità.



**INAUGURATA LA “CASA DELLA SALUTE”  
PER LA TUTELA DELLA COMUNITA' DI  
CASTIGLIONE DI RAVENNA E DI CASTIGLIONE DI CERVIA  
di Sauro Mambelli**

Lunedì 21 luglio 2023 dalle ore 10 alla presenza, fra gli altri, del Dott. Tiziano Carradori, direttore generale AUSL ROMAGNA, del sindaco di Ravenna MICHELE DE PASCALE e del sindaco di Cervia MASSIMO MEDRI, nella sala Tamerice di Castiglione di Ravenna, si è svolta la inaugurazione ufficiale della CASA DELLA SALUTE.

La struttura, che ha sede in via Vittorio Veneto 21, garantirà alle comunità castiglionesi di oltre 4.000 cittadini residenti e alle aree territoriali di riferimento, accoglienza ed integrazione tra professionisti sanitari e sociali.

La Casa della Salute è costituita da ambulatori con 3 medici di medicina generale, un punto prelievo del sangue che è attivo ogni lunedì, un ambulatorio infermieristico per la gestione integrale delle patologie croniche, una segreteria di operatori che garantiranno funzioni di accoglienza ed il contatto tra i medici e i loro assistiti.

Qualche giorno prima della inaugurazione, sempre nella sala Tamerice, si era tenuto un altro incontro per una descrizione particolareggiata del funzionamento della nuova struttura.

E si è parlato anche di una struttura che è in allestimento a Castiglione di Cervia nell'ex asilo che dovrà svolgere corsi di aggiornamento su vari temi della salute riservati ai giovani e meno giovani.

Tutti e due gli incontri hanno visto la partecipazione di tanti cittadini a dimostrazione di come la salute stia a cuore a parec-

chia gente.

Non posso fare a meno di rilevare che la Banca, che in altre occasioni ho definito Amica in quanto tutti gli anni elargisce alla nostra "Ass.ne U.Foschi" un cospicuo contributo, anche in questa occasione la Bcc Ravennate, Forlivese, Imolese ha contribuito con una erogazione di 10.000 euro per gli arredi e le attrezzature della Casa della Salute.

Di seguito gli orari dei 3 ambulatori con i nomi dei rispettivi medici che, in caso di necessità, saranno interscambiabili.

---

### SERVIZI AUSL – NCP – CDC CASTIGLIONE

SERVIZI	PIANO	TEL INT	TEL EST	LUN	MAR	MER	GIO	VEN
AMBULATORIO INFERMIERISTICO	terra	0544.285964		9.30-13.30	chiuso	8.00-10.30	chiuso	8.00-10.30
AMBULATORIO PATOLOGIA CRONICA	terra	0544.285964			chiuso	10.30-13.30	chiuso	10.30-13.30
PUNTO PRELIEVI – AMB. INFERMIERISTICO	terra			7.00-8.45				
SID – Servizio Infermieristico Domiciliare	terra				Consegna prelievi			
SEGRETERIA dr Berton M	terra	0544.287101		09.00-12.00	09.00-12.00	16.00-19.00	16.00-19.00	09.00-12.00
SEGRETERIA dr.ssa Turci E	terra	0544.287101		16.00-19.00	12.00-15.00	12.00-15.00	09.00-12.00	16.00-19.00
SEGRETERIA dr Zappaterra M	terra	0544.287101		13.00-16.00	16.00-19.00	09.00-12.00	12.00-15.00	13.00-16.00
MMG DR.								
ORARIO DI ACCESSO ALLA STRUTTURA (come da cartellone esterno)				8:00 – 18:00	8:00 – 18:00	8:00 – 18:00	8:00 – 18:00	8:00 – 18:00

Aggiornato al 18/08/2023

*Dal paese*

## ***J ricordi di Camilla***

Per Sina Portolani

di Camilla Casadio

la piccola rosa bianca in mano al cielo

dopo l'eterna fatica d'una vita  
ora sei là e finalmente riposi  
ora sei là e finalmente rivedi  
quei tuoi due grandi amori  
ai quali sempre hai dedicato quotidiani pensieri  
intime lacrime  
preghiere nel silenzio del dolore più cupo  
quello che sfianca sfinisce appesantisce  
tu sei stata farfalla leggera leggera  
e leggera era la tua mano  
quando doni della tua terra offrivi  
il tuo 'poco' era prezioso infinito  
di cui noi tutti in famiglia abbiamo beneficiato  
tenero il ricordo di te alla guida della tua macchinina  
mentre il tuo dolce mattia a scuola portavi  
a fare i compiti con quei libriccini blu  
nello zainetto c'era l'odore dell'aria di campagna  
la tua amata amatissima campagna  
ti rivedo con la nonna sandrina al cimitero  
a curar le tombe come la tua casa  
sempre un fiore sempre pulizia oltre quel vetro  
a te piccola rosa il mio grazie  
e un inchino che si fa al passaggio delle principesse

tu sì eri una di quelle  
che con eleganza e profumo di fiori  
hai dato vita alla vita  
e resti qui nei pensieri più alti  
con la tua semplice nobiltà  
di chi sa amare  
amare  
amare

\*

a silvana che l'ha accudita con cura  
a mattia, figlio di figlio, amore 'al quadrato'  
alla famiglia tutta  
la tua bella famiglia 'sina'

un forte abbraccio

camilla



ciao armanda,

ho saputo che hai raggiunto il tuo onorio.

ora insieme ancora una volta presso il vostro bagno, chiamato col nome di vostro figlio. ricordo le tue grandi fatiche, imprese straordinarie di una donna forte coraggiosa che mai s'è fermata davanti a niente. hai lavorato tanto ma tanto davvero tantissimo.

ti dividevi tra forno casa cucina e mare, quel pezzo di spiaggia sempre curato, pulito.

ti piacevano i fiori e andar dalla parrucchiera, ma il sudore non è amico dei capelli appena sistemati.

e le cene d'estate, le candele ad illuminar il sentiero fino al mare. musica pietanze e lei laggiù, l'acqua salata, le sue onde delicate notturne, proprio come suonava chopin..

ora sei là tra le braccia di onorio che t'attendeva, che ti voleva bene e si compiaceva, in silenzio, di averti al suo fianco.. una roccia armanda, un faro, una luna che per l'emozione trema tutta mentre sul mare si sta per tuffare. hai amato il tuo lavoro, la famiglia, il tuo adorato nipote. ora riposa, cullata dalla calda sabbia dove per pochi minuti ti sdraiavi sotto il sole, c'era ancora del lavoro da fare, il sonno per te era tempo sprecato.

ora dormi, certa d'aver fatto tutto il possibile e anche di più, molto di più.

ciao armanda,  
vera forza della natura

(camilla)



## LA RUBRICA DELL'ARTE

Appunti e riflessioni su artisti, mostre, monumenti

*"L'arte è lo sforzo incessante di competere con la bellezza dei fiori senza riuscirci"*  
Marc Chagall

### LA PALA DI CORCIANO

di Ennio Rossi

La Pala di Corciano di Pietro Vannucci, noto come Pietro Perugino, è conservata nell'abside dell'altare maggiore della chiesa di Santa Maria Assunta nel borgo umbro di Corciano. Conosciuta anche come Pala dell'Assunta è stata dipinta ad olio su tavola nel 1513, dieci anni prima della morte del grande pittore umbro. E' composta da tre parti: una tavola centrale con *"la Vergine Assunta in cielo"* e due predelle sottostanti con *"l'Annunciazione"* a sinistra e *"l'Adorazione dei pastori"* a destra.

La tavola principale si sviluppa su due livelli: in basso i dodici apostoli sono distribuiti in due gruppi con al centro San Tommaso inginocchiato e con le mani giunte, le loro posture sono disparate ed insolite ma tutti guardano verso l'alto. Sopra, la Vergine Assunta è inserita in una mandorla di luce impreziosita con teste di serafini. Completano la composizione quattro angeli, due oranti e due musicanti. La Vergine rivolge lo sguardo all'osservatore per coinvolgerlo e poggia i piedi su una nuvola. Nello sfondo sono dipinte dolci colline scemanti in una visione di prospettiva aerea leonardesca conclusa con un cielo azzurro.

Ne “*l’Annunciazione*” sono dipinti, separati da una colonna, la Vergine Maria e l’Arcangelo Gabriele inseriti in un’architettura fortemente prospettica con lo sfondo caratterizzato da un dolce paesaggio con due alberi stilizzati e inseriti simmetricamente nella scenografia.

Ne “*l’Adorazione dei pastori*” il Perugino dipinge in primo piano la Sacra Famiglia e due pastori inserendoli in un paesaggio naturale e credibile; il bambino, nudo e col braccio sinistro poggiato per terra, rivolge lo sguardo all’osservatore mentre Maria, Giuseppe e i pastori sono inginocchiati in adorazione. Alle loro spalle, a destra un altro pastore col suo gregge e un Angelo in volo, a sinistra il bue e l’asinello, al centro della composizione la colomba dello Spirito Santo, messaggero e simbolo dell’amore divino. Una costruzione di legno della quale non si vede la copertura conclude lo sfondo.

La pala fu commissionata al Perugino nel 1512 dalla cittadinanza di Corciano e da Antonio di Cristoforo Ciacci, procuratore della Chiesa di Santa Maria Assunta. Per l’esecuzione fu concordato l’utilizzo di materiali preziosi ed un compenso di cento fiorini. Il pittore mantenne fede al contratto anche se replicò figure già note della sua produzione come quelle per “*l’Assunzione della Vergine*” nella Cappella Sistina, affresco poi sostituito da Michelangelo con il *Giudizio Universale*. La grande luminosità della Pala è dovuta ad un processo largamente utilizzato nelle botteghe fiorentine del ‘400, luminosità però comparsa solo dopo il restauro del 2003.

La lavorazione utilizzata consisteva nel preparare la tavola con una gessatura a base di bianco di piombo e pigmento giallo, poi levigata e brunita per dare lucentezza compatta ed infine veniva stesa a caldo colla di bue. Su questo strato il Perugino schizza con un carboncino il disegno preparatorio per poi dipingere ad olio. La cornice originale, oggi perduta, fu intagliata

da Antonio Bencivenni da Mercatello, intarsiatore umbro attivo nella Perugia tra il XV e XVI secolo; quella attuale risale al rifacimento della chiesa avvenuto verso il 1850 circa.

L'opera si caratterizza per la grande qualità pittorica e la sagacia del disegno, caratteristiche che il pittore apprese nella bottega fiorentina del Verrocchio quando, ancora apprendista, si misurava con Leonardo da Vinci e Sandro Botticelli. Agostino Chigi, grande mecenate e banchiere italiano, lo definì "*il meglio maestro d'Italia*".

- . Sitografia: <https://www.finestresullarte.info/opinioni/dal-divin-pittore-al-miglior-maestro-d-italia-considerazioni-catalogo-mostra-perugino>  
<https://www.finestresullarte.info/opere-e-artisti/pala-di-corciano-perugino-capolavoro-nel-luogo-per-cui-nacque>  
<https://www.finestresullarte.info/opere-e-artisti/pala-di-corciano-perugino-capolavoro-nel-luogo-per-cui-nacque>  
<https://www.secretumbria.it/la-pala-dellassunta-una-tavola-del-perugino-a-corciano/>



## **UN LIBRO ..UNA SCOPERTA!**

*Spunti e riflessioni a partire da un libro o da una autore*

di Roberta Casali

Cari lettori, da questo numero ho deciso di pubblicare ogni volta uno o due racconti tratti da un libro, un tempo famoso, di Carlo Manzoni, di cui allego subito qui sotto alcune note biografiche.

Da molti anni in questa nostra società e nel nostro paese in particolare non si fa più satira e questo fatto è a mio parere un campanello d'allarme. La Corte di Cassazione si è sentita in dovere di dare una definizione giuridica di cosa debba intendersi per satira: "E' quella manifestazione di pensiero talora di altissimo livello che nei tempi si è addossata il compito di castigare ridendo mores, ovvero indicare alla pubblica opinione aspetti criticabili o esecrabili di persone, al fine di ottenere mediante il riso suscitato, un esito finale di carattere etico, correttivo cioè verso il bene." (9246/2006)

Ho la sensazione che manchino cervelli capaci ed altresì bersagli di qualità, in una congerie di personaggi pienamente intrisi di quella modernità che equivale ad assenza di valori e di etica proprio perché tutti i "valori" sono equiparati....dunque nessun valore, nessuna etica e nessuna satira. Il Capitalismo imperante, che ha la sua espressione tangibile nella società attuale neoliberista e nel consumismo come ideale, miete vittime inconsapevoli.

I racconti di Manzoni sono l'esempio esilarante dell'assurdo, un elemento quanto mai difficile da scoprire, descrivere, ritrovare

nella quotidianità. Pochissimi conoscono le parole, i colori, le fantasie dell'assurdo, pochissimi sanno dialogare nell'assurdo.

Il signor Veneranda in qualche modo è pignolo, pedante, ma da un punto di vista razionale ha sempre ragione, la sua logica è infallibile, è impossibile dargli torto.

Egli è stato “una creazione irresistibile ed internazionale, valida per tutte le stagioni”

Manzoni mette in atto un “botta e risposta” dove il protagonista è incredibilmente sempre dalla parte della ragione. Una ragione “lessicale” rigida, priva di qualunque elasticità e buon senso. Le sue osservazioni sono manichee, giuste ma inopportune, eccessive ed in questo modo sottolineano il limite di prendere le cose alla lettera separandole completamente dal contesto.

E' un gioco dell'assurdo dove le parole sembra che si svuotino di contenuto, di significato, scollegate dal senso della parola precedente e da quella successiva. Il signor Veneranda si esaspera ed esaspera, lasciando l'interlocutore di stucco, incapace di controbattere, senza poter fare a meno di constatare la stranezza della situazione.

## **CARLO MANZONI**

(Milano 1909-1975)



Romanziere ed autore di racconti e testi teatrali, riversò in tutta la sua produzione una vena umoristica ora ironica ora surreale ora parodistica, bersagliando in particolare personaggi ed ambienti milanesi. La stessa vocazione alla satira trovò spazio nella collaborazione al bisettimanale umoristico “Il Bertoldo” e fu anche colonna portante del famoso settimanale umoristico “Candido”, diretto da Giovannino Guareschi. Sue furono molte vignette che prendevano garbatamente in giro il Presidente della repubblica Luigi Einaudi per la sua attività di vinaio: una, la più famosa lo rappresentava fra due bottiglie di Nebbiolo prodotto nella sua tenuta a Dogliani.

Carlo Manzoni è noto per la sua fortunata serie giallo-comica. La suspense del riso che vede protagonisti i detective Chico Pipa e Gregorio Scarta, quest'ultimo cane poliziotto. Questi romanzi hanno delle caratteristiche che vanno dal grottesco all'umoristico fino all'inverosimile; storie che scoloriscono tutte quelle tipiche situazioni e personaggi che erano allora uno stereotipo dei gialli americani.

### *Il signor Veneranda*

Il signor Veneranda sedette accanto all'autista e l'autopullman iniziò il viaggio sulla strada gelata. “Brutta strada” disse il signor Veneranda.

“Bruttissima” confermò l'autista.

“Viaggiare su una strada così gelata è pericoloso” replicò il signor Veneranda.

“Pericoloso sì” confermò l'autista, “c'è una crosta di ghiaccio alta due dita”.

“Se lei schiaccia il freno a pedale, cosa succede?” chiese il signor Veneranda.

Succede che la macchina invece di fermarsi, si mette a girare su se stessa e va a finire nel fosso” disse l'autista.

“Allora”, disse il signor Veneranda, “invece di schiacciare il freno a pedale, è meglio schiacciare la coda del gatto. Si va a schiacciare la coda del gatto?” “La coda del gatto? No. Si va nel fosso a schiacciare il freno a pedale.” disse l'autista.

Il signor Veneranda guardò dove l'autista teneva i piedi.

“Scusi, sa” disse il signor Veneranda, “non vedo nessuna coda di gatto.”

“Dove vuole che ci siano code di gatto?” chiese l'autista stupito.

“Qui sotto, invece del freno” disse il signor Veneranda “dal momento che a schiacciare la coda del gatto non si va nel fosso, mentre invece a schiacciare il pedale del freno si va nel fosso, non capisco perché non ci mettano una coda di gatto invece del pedale del freno”.

“Ma con la coda di gatto la macchina non si ferma” balbettò l'autista che non sapeva più cosa dire.

“Nemmeno col freno. L'ha detto lei”, disse il signor Veneranda.

“Io non...accidenti, che cosa diavolo sta dicendo?” balbettò l'autista estremamente confuso.

“Niente, niente” disse il signor Veneranda. “solamente mi pare che se la coda di gatto è più sicura del freno.....” L'autista schiacciò il pedale e l'autopullman girò su se stesso e andò a fermarsi dolcemente contro un albero.

\*\*\*\*\*

Il signor Veneranda si fermò davanti al portone di una casa, guardò le finestre buie e spente e fischiò più volte come volesse chiamare qualcuno. A una finestra del terzo piano si affacciò

un signore. “E' senza chiave?” chiese il signore gridando per farsi sentire.

“Sì, sono senza chiave” gridò il signor Veneranda.

“E il portone è chiuso?” gridò di nuovo il signore, affacciato.

“Sì, è chiuso”, rispose il signor Veneranda.

“Allora le butto la chiave”.

“Per fare cosa?” chiese il signor Veneranda.

“Per aprire il portone” rispose il signore affacciato.

“Va bene” gridò il signor Veneranda “se vuole che apra il portone, butti pure la chiave”

“Ma lei non deve entrare?”

“Io no. Cosa dovrei entrare per fare?”.

“Ma non abita qui lei?” chiese il signore affacciato, che cominciava a non capire.

“Io no” gridò il signor Veneranda.

“E allora perché vuole la chiave?”

“Se lei vuole che le apra il portone dovrò pure aprirlo con la chiave. Il portone non posso mica aprirlo con la pipa, le pare?”

“Io non voglio aprire il portone” gridò il signore affacciato “io credevo che lei abitasse qui: ho sentito che fischiava”.

“Perché, tutti quelli che abitano in questa casa fischiano?” chiese il signor Veneranda, sempre gridando. “Se sono senza chiave sì!” rispose il signore affacciato.

“Io sono senza chiave” gridò il signor Veneranda.

“Insomma si può sapere cosa avete da gridare? Qui non si può dormire” urlò un signore affacciandosi a una finestra del primo piano.

“Gridiamo perché quello sta al terzo piano e io sto in istrada” disse il signor Veneranda “ se parliamo piano non ci si capisce”.

“Ma lei cosa vuole?” chiese il signore affacciato al primo piano.  
“Lo domandi a quello del terzo piano cosa vuole” disse il signor Veneranda. “io non ho ancora capito: prima vuol buttarmi la chiave per aprire il portone, poi non vuole che apra il portone, poi dice che se io fischio debbo abitare in questa casa. Insomma io non ho ancora capito. Lei fischia?”

“Io? Io no....perché dovrei fischiare?” chiese il signore affacciato al primo piano.

“Perché abita in questa casa” disse il signor Veneranda “l'ha detto quello del terzo piano che quelli che abitano in questa casa fischiano! Beh, ad ogni modo non mi interessa, se vuole può anche fischiare”

Il signor Veneranda salutò con un cenno del capo e si avviò per la sua strada brontolando che quello doveva certamente essere una specie di manicomio.



## *Nuvole nel cielo, fiori nei prati*

*di Ugo Antonelli*



*Ho fatto una settimana di vacanze sulle Dolomiti in un paesino isolato quasi a ridosso delle malghe.*

*Una vera immersione nella natura, un ritornare a sensazioni in*

*parte celate dal nostro sistema di vita.*

*Ogni mattina era un piacere, affacciandosi dal piccolo balcone, assaporarsi il profumo dei prati, l'aria pungente fresca di primo mattino, l'odore del fieno tagliato, quell'odore di stallatico che, a ventate, ogni tanto ti arriva alle narici, riportando indietro nella memoria ricordi della mia infanzia, essendo io nato in campagna.*



*Odori e profumi, che, camminando nei sentieri dei pascoli, era come fare un bagno dentro la natura, appropriarsi delle sue infinite essenze, riempire i polmoni dell'ossigeno delle abetaie, l'odore delle resine alle narici, del muschio velato di rugiada, dei pascoli aperti*

*adornati di erbe e fiori infiniti con quella atmosfera seducente che sa di libertà.*

*Abituati ad una progressiva smaterializzazione e perdita delle più elementari sensazioni del corpo è normale il senso di letizia, di stupore, di gioia contemplativa appena veniamo a contatto con gli elementi normali che plasmano la natura, vento, acqua, pioggia, sole, profumi, come questo mirabile connubio di cromatismi variegati dei fiori, in mezzo alle alte erbe del prato e che una vivace brezza che scende dalle montagne dietro, accarezza e fa ondeggiare.*

*La meraviglia assale ed allietta gli animi, il blu intenso, glauco e azzurro del cielo, il verde appuntito delle abetaie, l'aria che respiri riempiendo i polmoni di libertà e quella meravigliosa corolla di*



*cime seghettate al cielo dalle pareti verticali improbabili, sono e completano questa vera immersione nei sensi, una specie di cromoterapia che, se vissuta anche, spiritualmente, aiuta a ristabilizzare l'equilibrio interiore, a ritrovare se stessi, a godere delle infinite sfumature che la natura sa dare.*

*Erano anni che non salivo quassù: da quando in gioventù andavo per sentieri e per rifugi, per ferrate, non accorgendomi della variegata e suggestiva bellezza dei fiori spontanei.*



*Ora li osservo, li odoro, li fotografo onde carpirne i colori, forse illudendomi di serbarne i profumi.*

# IN CIBO VERITAS

di Paolo Zacchi

Sono nato nella casa dei nonni materni, dove i miei sono andati ad abitare dopo essersi sposati. Mi hanno "estratto" le esperte mani della Venere, la celebre ostetrica che abitava in via Caduti, qui a Castiglione di Ravenna. Sarebbe giusto che questa donna fosse ricordata come merita da chi l'ha conosciuta; per quanto mi riguarda, da allora non l'ho più incontrata, da anni ho saputo non c'è più.

I nonni erano contadini, possedevano qualche "tarnadura" di terra a Savio di Cervia, in fondo alla Ragazzena. Il cibo non mancava; nella stalla, oltre a polli, galline, conigli e maiali, c'erano alcune mucche da latte, che andavano munte due volte al giorno. Nonno Primo era completamente impegnato nell'attività, le uniche uscite che si concedeva consistevano nell'andare ogni tanto la sera al bar a giocare a carte.

Ci andava a piedi, non so se avesse la patente ma di certo non ha mai posseduto un'automobile, in compenso teneva un Sametto arancione col quale girava in lungo e in largo per il podere, tra meli, vigne e campi coltivati. Anche nonna Anita aveva il suo bel da fare.

Oltre a svolgere la mansione di arzdora, ogni sera caricava su una robusta bicicletta bidoni e bottiglie pieni di latte di giornata e si recava presso gli abitanti del paese effettuando una capillare consegna porta a porta.



Poco prima della mia nascita, mio padre ebbe un colpo di fortuna facendo un 13 al totocalcio che fruttò ben 5 milioni, a quei tempi una cifra considerevole. Ciò permise alla mia famiglia di costruire una casa propria, a poche decine di metri dalla casa colonica dei nonni, con tanto di orto e animali: una mini fattoria in tutto e per tutto, quindi l'alimentazione continuò a non costituire un problema.

Mio babbo faceva il fabbro e mia mamma la bracciante e



noi figli per quanto potevamo davamo una mano. In famiglia eravamo sette e le cinque stanze più bagno erano appena sufficienti. La maggior parte della mobilia era ovviamente costituita da letti ma il pezzo forte era il tavolo in cucina, robusto

ed allungabile. Per mia madre fungeva anche da piano di lavoro per le preparazioni gastronomiche e per lo stiraggio, per noi da banco per i compiti di scuola. Era come un'isola in mezzo al mare o un'oasi nel deserto. Tutto e tutti si passava di lì, dal mattino dopo il risveglio alla sera prima di coricarsi.

La colazione consisteva quasi esclusivamente in caffelatte e pane del giorno prima, io non lo volevo mai troppo caldo per evitare che il latte facesse la "tela" e anche per non scottarmi la lingua. Grazie alle mucche del nonno il latte non mancava mai e in effetti la suddetta colazione si riproponeva spesso in veste di merenda pomeridiana, magari con ciambellone fatto in casa o biscotti (i migliori per me: Doria e Colussi), o come cena, oppure come "rinforzino" prima di andare a dormire.

Nel mio ricordo "alimentare" più remoto mi vedo seduto su una sedia in cucina mentre faccio cadere un biberon in vetro, man-

dandolo a pezzi. Probabilmente sono stato rimproverato dai miei genitori, altrimenti non ricorderei l'episodio.

Ricordo anche ciotole di mele cotte o di riso cotto nel latte, primi passi verso lo svezzamento.

Quando eravamo soli in casa, per non dover mettere pericolosamente mano ai fornelli, facevamo merenda con pan bagnato e zucchero o pane e nutella; allora c'era anche la Cremalba,



una crema spalmabile bicolore marrone e rosa, ci piaceva molto ma a un certo punto è sparita dalla circolazione, forse si è scoperto che non era "a norma".

Mia madre si è sposata a diciassette anni e nel giro di otto ci ha partoriti tutti e cinque quindi per un lungo periodo c'e-

ra qualcuno di noi in età scolastica.

Per questo motivo e per il fatto che i miei lavoravano entrambi, durante la settimana era raro che ci trovassimo tutti a tavola contemporaneamente, a parte la domenica.

Non che quel giorno si mangiassero cose particolari, cappelletti e "mnestra verda " erano riservati alle ricorrenze, però si stava tutti a tavola insieme e per l'occasione mia mamma faceva il dolce; il più frequente era la zuppa inglese. Di solito c'era pasta di semola o tagliatelle col ragù, affettati e piadina oppure il più



più classico primo in brodo seguito dal lesso. Io preferivo la pasta-sciumma perché, come ho già detto, mal sopportavo le pietanze troppo calde mentre a mio babbo il brodo piaceva bollente. Mia

mamma, per evitare di vedermi soffiare continuamente sul cucchiaino, mi ci metteva dei pezzi di crosta di pane o, a mali estremi, due cubetti di ghiaccio; se invece la pasta cotta nel brodo erano tagliolini, me li scolava e condiva col passato di pomodoro, quello fatto in casa alla fine dell'estate assieme ai pelati messi nei vasi ermetici e fatti bollire in un pentolone.

Ora si criticano tanto i giovani e gli adulti perché spesso stanno a tavola fissi sul telefonino, noi cinque fratelli eravamo già avanti...!

Consumavamo il pasto con davanti un giornalino, appoggiato al bicchiere a mo' di leggio e nessuno ci faceva caso, mia mamma neanche volendo, era troppo indaffarata a fare avanti e indietro, mio babbo neppure, quando era a tavola pensava solo a mangiare (anche troppo), lei spesso lo rimproverava per il suo appetito vorace, ma lui non ascoltava ragioni.

Era capace, dopo il caffè del mattino, di affettarsi coppa e mortadella, in più col pane accompagnava tutto, anche la frutta. Forse per questo suo "vizio", così disse il dottore, a una certa età si ammalò. Si prese il diabete, poi, una ventina d'anni fa, il diabete si prese lui.

Mia nonna non era l'unica venditrice ambulante del paese. Altri prestavano tale servizio e per noi che abitavamo fuori dal centro abitato era una comodità.



C'era "quella de' pes": arrivava nella corte annunciandosi col clacson della sua Ape; era la moglie di un pescatore e in genere proponeva quello che era il pescato di stagione.

Con cadenza più regolare passava Denis, il fruttivendolo; da lui compravamo prevalentemente ciò che la nostra pur fertile terra



non offriva. Ma la preferita di noi bambini era la Maria.

Aveva una certa età, i capelli già grigi, ed arrivava nei pomeriggi delle domeniche estive alla guida di un motorino con fissata dietro la sella una cassetta dove teneva varie ghiottonerie: semi di zucca, lupini, arachidi, radici di liquirizia, gomme da masticare e caramelle sfuse, pezzi di croccante, fette di castagnaccio e i cosiddetti "ammazzasuocera".

Appena scendeva la accerchiavamo, potevamo permetterci po-

co, ma quel poco per noi era tanto.

D'estate andavamo a pescare nel Savio, ma era più un pasatempo. Meglio quando mio babbo ci portava con lui a pescare col padellone sulla passerella alla foce del canale Bevano. Lì il pesce godeva dell'influenza del mare, era più buono ed abbondante. La frittura era assicurata e se avevamo la fortuna di beccare il passaggio delle anguille c'era da riempire i secchi.

Nel corso dell'anno festeggiavamo i compleanni e gli anniversari dei nonni trovandoci tutti assieme nella loro grande casa, tra zii e cugini eravamo almeno una ventina e in quelle occasioni si mangiava abbondantemente.

Anche le varie Comunioni e Cresime erano occasioni conviviali, sempre rigorosamente a casa dei festeggiati e con cibi fatti in casa. Natale, Pasqua e Capodanno li passavamo in famiglia, per quest'ultimo il menù era fisso: cappelletti, pandoro e spumante dolce. Restavamo leggeri e andavamo a letto subito dopo la mezzanotte perché poi la mattina seguente di buon'ora dovevamo alzarci per dare il "buon anno" ai vicini.

Il Carnevale offriva varie specialità dolciarie. A mia mamma venivano bene i croccantini e le castagnole ricoperte di miele. Per quest'ultimo ingrediente avevamo la fortuna di abitare vicino ad un apicoltore, durante la smielatura uno dei miei fratelli andava ad aiutare e veniva ricompensato con alcuni vasi di prodotto.

Per le frittiture come per la un ingrediente che non poteva mancare era lo strutto, anch'esso di nostra produzione.

Una volta all'anno, in pieno inverno, si "ammazzava il maiale". Detto così fa un po' impressione, ma era il modo di dire. Il momento peggiore, che a me ha anche un po' traumatizzato, era all'inizio, quando gli uomini al mattino presto lo tiravano fuori dal porcile legato per il muso con una grossa corda. Dagli strilli che cacciava si intuiva che capiva a cosa andava incontro...

Il momento migliore veniva il giorno dopo, a fine lavorazione, quando si metteva sul fuoco il pentolone per cuocere i ciccioli. Quando erano ben cotti venivano strizzati per estrarne la riserva annuale di strutto. I ciccioli invece avevano vita breve, finivano in pochi giorni.

Una volta ne ho fatto indigestione e da allora non riesco più a mangiarne, con buona pace del mio tasso di colesterolo.

A quei tempi ancora non si festeggiava halloween, ne avevamo giusto qualche nozione appresa sulle strisce di Linus, quindi a inizio novembre non godevamo della tipica cascata di dolci; però il 6 gennaio si festeggiava la Befana, ma altro che caramelle e cioccolate a go-go!

Nella calza, anzi calzino, ci trovavamo giusto un paio di mandarini, qualche arachide e un pugno di "cuciarù", castagne secche che dire secche è ancora poco: dure come i sassi.

Durante l'estate si andava a fare qualche scampagnata, ora si direbbe pic-nic.

Per l'occasione mia mamma preparava un dolce che si prestava ad essere consumato all'aperto.

Era a strati, con biscotti secchi o pavesini bagnati nel caffè e una crema di margarina (più economica del burro) uova e frutta candita.

La meta preferita erano le colline di Bertinoro. Avevamo trovato un prato vicino a degli alberi di "mataloni" che in quella stagione erano maturi e dolcissimi.

Quando ci siamo tornati la volta dopo, a un certo punto è comparso uno che sbraitando ci ha cacciati via: ci trovavamo nel suo terreno.

Ci siamo rimasti male, perché eravamo in buona fede, comunque abbiamo cambiato posto. Addio fichi!

Si dice "Siamo ciò che mangiamo", e dal punto di vista fisiologico probabilmente è vero.

Mangiamo ciascuno in base a gusto, disponibilità, necessità, possibilità, convinzione etica, ma quel che ci "esce" è più o meno lo stesso per tutti.

La differenza sta in quel che digeriamo e assimiliamo, andando ad alimentare il corpo.

Solitamente le persone che sono libere di scegliere come nutrirsi lo fanno in rispetto dei propri gusti o del benessere fisico; oppure cercano quello che più piace fra ciò che fa bene o quello che fa meglio fra ciò che piace.

Però pochi si soffermano sul rispetto verso i cibi stessi.

Ciò che consumiamo, animale o vegetale che sia, viene sacrificato al nostro crescere e restare vivi e ritengo che il modo migliore per onorare questo sacrificio sia condurre una vita il più possibile Onesta, dove la O maiuscola è d'obbligo.

Questo, per quanto riguarda lo stomaco; discorso quasi inverso, a mio parere, a proposito della testa.

Soggetti diversi che ascoltano, leggono, guardano...in una parola che ricevono le medesime informazioni, hanno reazioni, risposte e pensieri differenti fra loro.

Voglio dire, non è imparando a memoria Platone, per fare un esempio, che si diventa filosofi.

Per alimentare la Conoscenza è più nutriente una caparbia curiosità che un'ostinata istruzione.

Cantava Rino Gaetano:

"Mio fratello è figlio unico, perché è convinto che anche chi non legge Freud può vivere cent'anni.

*In Cibo*

*Veritas*

## Eventi di Settembre 2023

<u>DATA</u>	<u>EVENTO</u>	<u>ORARIO E LUOGO</u>	<u>RELATORE</u>	<u>COORDINATORE</u>
23- 09	Gita a Marradi	Ore 7,30 Piazza del mercato Castiglione RA		Roberta Casali
25 -09	Lezioni sulle parole	Ore 18 Sede sociale	Prof. Postiglione	Luciano Zignani
30-09	Commedia Romagnola Astrid la strolga	Ore 21 Sala Tamerice	Sassatelli	Luciano Zignani

## Eventi di Ottobre 2023

07-10	Storie e canzoni d'amore	Ore 21 Sala Tamerice	S. Zaccheroni E. Proietti	Roberta Casali
23-10	Lezioni sulle parole	Ore 18 Sede sociale	Prof. Postiglione	Luciano Zignani
25 -10	Raccolta casta- gne Fumaiolo	Ore 7,30 Piazza del mercato Castiglione RA		Luciano Zignani
30 -10	Salute: i bene- fici delle foglie di ulivo	Ore 21 Sede sociale		Marcello Fariselli

## Eventi di Novembre 2023

<u>DATA</u>	<u>EVENTI</u>	<u>LUOGO</u> <u>ORARIO</u>	<u>RELATORE</u>	<u>COORDINATORE</u>
04-11	Assemblea per rinnovo cariche	Ore 15.00 Sede sociale		Luciano Zignani
05-11	Celebrazione 25°  Pranzo sociale	Ore 10 Celebr. Ore 13 pranzo Ristorante Le Dune		Luciano Zignani
10-11-12 /11	Gita a Napoli	Vedi Locandina		Mauro Manzini
13-11	Lezioni sulle parole	Ore 18 Sede sociale	Prof. Postiglione	Luciano Zignani
27-11	Lezioni sulle parole	Ore 18 Sede sociale	Prof. Postiglione	Luciano Zignani

## Eventi di Dicembre 2023

04-12	Lezioni sulle parole in Arte	Ore 18 Sala Tamerice	Prof. Ennio Rossi	Luciano Zignani
23-12	Tombola	Ore 20-30 Sede sociale		Antonella Carlevaro
29-12	Concerto degli Auguri	Ore 21 Sala Tamerice		Luciano Zignani

## INDICE

Pag.1 - 25° Anniversario dell'Associazione	<i>Luciano Zignani</i>
Pag.8 - La Casa della Salute	<i>Sauro Mambelli</i>
Pag.10 - I ricordi di Camilla	<i>Camilla Casadio</i>
Pag.13 - La pala di Corciano	<i>Ennio Rossi</i>
Pag.17 - Un libro...una scoperta	<i>Roberta Casali</i>
Pag.23 - Nuvole, cielo, fiori nei prati	<i>Ugo Antonelli</i>
Pag. 25 - In cibo veritas	<i>Paolo Zacchi</i>
Pag. 33 - Eventi settembre-ottobre	<i>Redazione</i>
Pag.34– Eventi novembre - dicembre	<i>Redazione</i>
Pag.35 - Indice	<i>Redazione</i>
Pag. 36 - Informazioni	<i>Redazione</i>

### **NOTA BENE**

*Per chi fosse interessato: **sono a disposizione le chiavette relative ai corsi tenuti dal 2018 dai Proff. Postiglione e Rossi al costo di 35 € .***

- *Filosofia della scienza*
- *I 500 anni della Modernità*
- *Nietzsche*
- *Post Modernismo*
- *Storia Contemporanea*

*Le chiavette possono essere utili per una diffusione culturale,  
per fare un regalo, per il sostentamento dell'Associazione*

**Roberta: 371 4148425**

## **Associazione Culturale Castiglione**

**“Umberto Foschi”**

Sede Legale e Operativa: via D. Zattoni 2/A Castiglione di Ravenna (RA)

Contatti: [assculturaleumbertofoschi@gmail.com](mailto:assculturaleumbertofoschi@gmail.com)

Cell. 335 5490057

Per visitare il sito: [www.associazioneculturaleumbertofoschi.it](http://www.associazioneculturaleumbertofoschi.it)

Seguici su Facebook: Associazione Culturale Castiglione

Il bollettino dell'Associazione Culturale Castiglione è stampato in proprio e distribuito gratuitamente ai soci.

**Redazione:** Dora Benelli, Roberta Casali, Luciano Zignani, Ennio Rossi, Saurò Mambelli, Rosalba Benedetti. Articoli e collaborazioni vanno inviati all'indirizzo mail dell'Ass.ne. La sede dell'Ass.ne è aperta tutti i martedì dalle ore 10 alle ore 12 escluso i giorni festivi.

### **PROSEGUE IL TESSERAMENTO PER IL 2023**

Si può rinnovare la tessera presso la segreteria, ogni martedì mattina (ore 10/12 ) oppure:

**CON BONIFICO BANCARIO** a Associazione Culturale Castiglione  
Umberto Foschi

**IBAN: IT 12 R 06270 13112 CC120079256** Cassa di Risparmio di  
Ravenna

**IT 82 W 08542 13112 046000119434** Credito Cooperativo Ravennate Forlivese e Imolese Soc. Coop

**IT 42 P 05387 23601 000002395212** Banca Popolare Emilia Romagna

**DONA IL TUO 5 PER MILLE SULLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI**

***CODICE FISCALE 92043140398***

**SOSTIENI L'ASSOCIAZIONE CULTURALE CASTIGLIONESE “U. FOSCHI”**



Filiale: CASTIGLIONE DI RAVENNA

Piazza della Libertà, 7

Filiale: SAVIO DI RAVENNA Via Romea Sud, 587